

# Deleghe più ampie a Scajola

## Allo Sviluppo competenze su export e tlc - Per i vice ipotesi azzeramento

**Barbara Fiammeri**

ROMA

A meno di due anni di distanza, Silvio Berlusconi torna da premier a Palazzo Chigi. Insieme ai suoi 21 ministri, appena mezz'ora prima, ha giurato nel salone delle Feste del Quirinale davanti al Capo dello Stato. Ad attendere Berlusconi nel cortile della presidenza del Consiglio c'è la consueta guida rossa e il picchetto d'onore. L'incontro con Romano Prodi dura una ventina di minuti e si conclude di fronte alle telecamere con la consegna della campanella, con cui Berlusconi poco dopo aprirà il primo Consiglio dei ministri del suo quarto Governo.

Una riunione di routine per attribuire le deleghe ai ministri senza portafoglio: «Mi raccomando, sobrietà nelle interviste» ha consigliato il premier ai suoi ministri. Poi uscendo da Palazzo Chigi alle decine di sostenitori che da ore lo attendono a Piazza Colonna annuncia: «Ora c'è da lavorare». Ma prima di mettersi all'opera c'è ancora da risolvere la questione delle poltrone da attribuire a viceministri e sottosegretari. La decisione arriverà dal Consiglio dei ministri di lunedì.

La tensione monta. Berlusconi ha dovuto dire molti «no» nei

giorni scorsi e c'è chi ora attende di essere recuperato nella seconda tornata. Ed ecco allora che comincia a circolare nel tardo pomeriggio, con sempre maggiore insistenza, la voce secondo cui il premier avrebbe intenzione di azzerare, «almeno per il momento», la nomina dei viceministri. Un'ipotesi che, secondo alcune fonti autorevoli del Pdl (tanto di An che di Fi), Berlusconi starebbe valutando assieme agli alleati.

In ballo ci sono 37 poltrone (60 sono i posti consentiti complessivamente dalla legge per l'intero Governo), di cui 10 da viceministro. E soprattutto ci sono le deleghe da attribuire a ciascuno. Non a caso ieri il neoministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, ci ha tenuto a mettere subito in chiaro che anche il Commercio estero (da qualcuno assegnato alla Farnesina) e le Telecomunicazioni, oltre che ovviamente le Attività produttive, sono affari di competenza del suo dicastero. L'eventuale azzeramento dei vice eviterebbe al premier di dover decidere ora - alla vigilia della fiducia programmata tra martedì e giovedì e soprattutto a pochi giorni dal Consiglio dei ministri che si terrà a Napoli venerdì prossimo - a chi attribuire pol-

trone più ambite. Potrebbe farlo invece successivamente, con il Governo ormai in piena attività, quando verranno attribuite le deleghe.

Tra coloro che scalpitano c'è Michela Vittoria Brambilla che il Cavaliere (probabilmente per farsi perdonare di averla esclusa dalla lista dei 21 all'ultimo momento) aveva messo in pole position per il ruolo di viceministro della Sanità. Una nomina che oggi però non è più così scontata e che potrebbe essere riservata a un altro azzurro (il tecnico d'area Ferruccio Fazio?). Per la Brambilla occorrerebbe dunque trovare una nuova collocazione, mettendo a rischio almeno uno dei posti che erano già dati per sicuri dentro Fi: Guido Crosetto (Difesa), Mario Mantovani (Infrastrutture), Mario Valducci (Attività produttive).

Anche dentro An la fibrillazione resta alta. I due vice certi fino a ieri mattina erano Adolfo Urso (Commercio estero) e **Alfredo Mantovano** (Interno). Per il terzo nome del partito di Fini (frutto dell'accordo per la rinuncia al Welfare) c'è invece un ballottaggio tra Landolfi (Telecomunicazioni) e Viespoli (Welfare), mentre sembra improbabile un recupero di Adriana Poli Bortone.

Ma l'interrogativo principale a questo punto non è più sui nomi, bensì su cosa deciderà di fare Berlusconi. Il premier sta sondando Bossi. In casa Lega problemi non ce ne sono: il viceministro del Carroccio è Roberto Castelli alle Infrastrutture. I leghisti chiedono «il rigoroso impegno degli accordi» assunti a suo tempo dal Cavaliere con il Senatur.

Così tocca ancora una volta a Berlusconi sbrogliare la matassa. E deve farlo entro lunedì, quando si terrà il Consiglio dei ministri per la nomina dei viceministri e dei sottosegretari. «Capisco le difficoltà di Berlusconi - diceva ieri sera uno dei candidati al ruolo di vice - ma è pensabile che non ci sia un responsabile della Sanità o delle Telecomunicazioni?».

Intanto continua anche il tam tam sui possibili sottosegretari. Per Fi c'è Vegas che conta di tornare all'Economia, ma anche Casero, Cosentino, Bettamio, Crimi e il romano Giro. Nella Lega i nomi più accreditati sono quelli di Molgora, Dozzo, Garavaglia e Stucchi. Mentre in corsa per An ci sono Martinat, Mantica, Bonfiglio, Augello, Valditarra, Giorgetti, Menia e Saglia. C'è poi da sistemare i "piccoli": dai diniani alla Mussolini passando per Lombardo che punta però a un viceministro.

### ULTIMI CONTRASTI

La Brambilla rischia di perdere la guida della Salute. Nella ripartizione degli incarichi disputa dentro An tra Viespoli e Landolfi.

**La cerimonia.** I 21 ministri firmano al Quirinale. Mercoledì il voto di fiducia a Montecitorio.

**Berlusconi.** «C'è tanto da lavorare».

L'ipotesi di nominare solo sottosegretari.